

# L'AQUILA

• LA ZONA INDUSTRIALE

## CIALENTE CON ARDINGO

### "Bloccati i miei progetti contro le esondazioni"

Per salvare il Nucleo industriale di Pile, l'unica strada sono le casse di espansione, ossia delle vasche di raccolta delle acque. Dopo l'allarme dell'imprenditore aquilano Luciano Ardingo, sul rischio esondazione che grava sull'area industriale della città con evidenti conseguenze rispetto alla possibilità di insediamento per nuove attività produttive, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente accelera il passo su un progetto che risale ai tempi del suo insediamento.

**Sindaco, qual è la storia che sta dietro alle difficoltà del Nucleo?**

Quando mi insediai, nel 2007, una delle mie più grandi e prime preoccupazioni fu di vedere il Piano di esondazione. Mi accorsi, così, che gran parte del territorio è a rischio. Ho avuto la prova che costruire il Nucleo in quella zona, negli anni '60 e con la città di allora, lo avrebbe sommerso. Seguivo la questione già quando ero deputato e avevo continue testimonianze di difficoltà da parte di Menarini e Dompè. Fu proprio all'epoca che avviai i primi contatti con Adriano Goio, Commissario delegato per l'Aterno-Pescara, e a lui chiesi di mettere in sicurezza L'Aquila partendo dalle aree interessate dall'antropizzazione, quelle di Pile e Onna solo per fare un esempio. Il Commissario Goio iniziò subito a lavorarci. Stiamo parlando del 2007. Cosa è accaduto da allora?

All'improvviso si è scatenato il Consiglio. Non voglio fare polemiche, ma la cosa più incredibile è ascoltare la registrazione delle riunioni di Consiglio e di Commissioni che si occupavano della cosa: i toni di tutti erano aggressivi. Gli stessi toni che mi precipitarono addosso quando, ben prima del terremoto, decisi di chiudere la scuola *De Amicis*. Trovai resistenza anche in Regione e andai in audizione a difendere questa scelta di cui mi sono assunto responsabilità di mediazione anche verso i cittadini. Questa città non può che testimoniare prevenzione, su ogni cosa. In Veneto hanno pagato a caro prezzo il temporeggiamento per la costru-

zione delle casse di espansione.

**Il Nucleo industriale e Confindustria chiedono l'intervento delle istituzioni per risolvere il problema.**

Mi chiedo perché nessuno ha appoggiato questa proposta delle casse. Sono stato lasciato solo a fare una battaglia politica. Va bene l'ampliamento dell'area industriale, ma sono le aziende già insediate che hanno problemi. Il punto, oggi, è che non siamo rientrati nei primi finanziamenti Cipe e, dunque, la Dompè non può raddoppiare, la Menarini non può investire e Ardingo decide di andar via. Il presidente della Regione, Chiodi, deve scrivere al Cipe e

sollecitare l'approvazione del progetto. Chiodi, dal canto suo, sta aspettando che Fontana e Cicchetti gli forniscano i dati sul finanziamento del progetto sulle casse di espansione e siamo, così, fermi. Col risultato che le nostre imprese sono sott'acqua e quelle nuove non arrivano. Oltre che solo, sono incredulo ed è la stessa sensazione che provai di fronte alle insegnanti e ai genitori della *De Amicis* quando dicevo loro che la scuola andava chiusa per problemi di sicurezza.

**Che cosa accadrà, invece, nell'area est della città intorno al fiume?**

Per l'area est dell'Aquila penso a una sorta di *Bois de Boulogne* parigino. Ho scritto al commissario Chiodi per ottenere l'utilizzo di 44 ettari che attualmente sono del demanio e che corrispondono all'ex aeroporto militare di Bagno. Questo è un progetto da L'Aquila 2050. Faremo un concorso di idee perché quella zona diventi un polmone verde attrezzato con piste ciclabili, impianti sportivi, in cui possano trovare spazio L'Aquila calcio, L'Aquila rugby, un secondo circolo tennis, e un campeggio. E ancora, strutture ricreative e aree sosta per caravan in tutte le frazioni. E mai, mai permetterà, finché sarò sindaco, che si costruisca a meno di 150 metri dall'argine dell'Aterno.

Alessia Di Giovacchino

redazione@quotidianodabruzzo.it



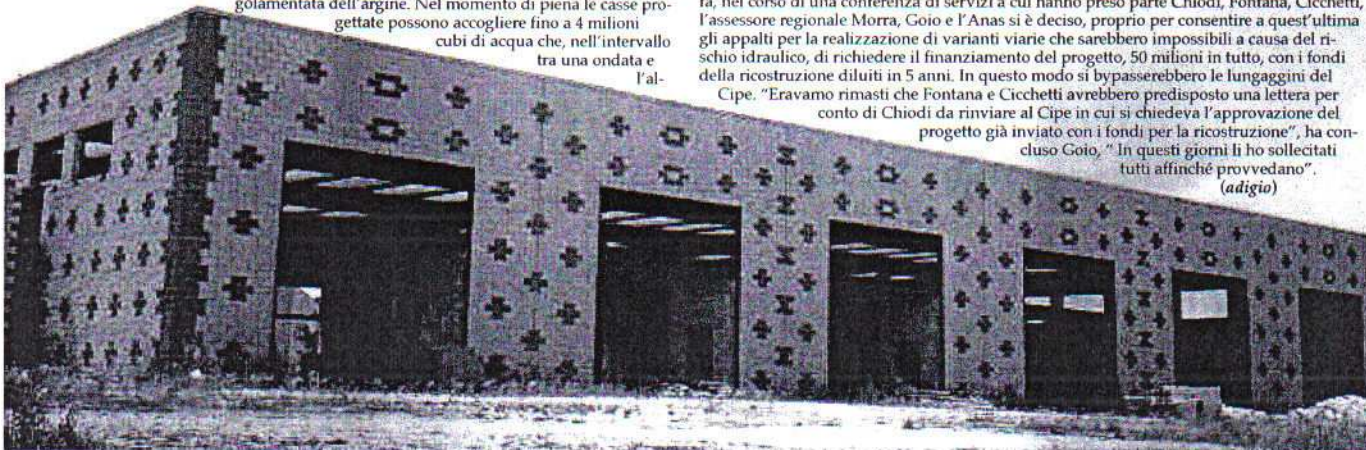
## GOIO: VASCHE CONTRO I PERICOLI DI ALLAGAMENTO

I primi progetti preliminari sulle casse di espansione risalgono al 2007. A ricordare i faticosi passaggi di questi ultimi quattro anni è Adriano Goio, commissario delegato per l'Aterno-Pescara: "si tratta di rafforzare il trattenimento delle onde di piena distribuendo le casse su due rami: una sull'Aterno, in corrispondenza della scuola della Guardia di Finanza, e una sul Raio prima della confluenza". La cassa è una sorta di lago artificiale in cui confluisce l'onda in piena del fiume attraverso un'apertura artificiale e regolamentata dell'argine. Nel momento di piena le casse progettate possono accogliere fino a 4 milioni cubi di acqua che, nell'intervallo tra una ondata e l'al-

tra, viene rilasciata gradualmente nel fiume.

Il progetto sull'Aquila, che comprende anche il rifacimento degli argini da Pile fino alla valle Subequana, è stato inviato con lettera di Chiodi in via preliminare al Cipe il 18 marzo 2010. L'emergenza che investe il Nucleo di Pile ha indotto Goio a predisporre uno stralcio dal progetto complessivo dedicato all'area industriale, già esecutivo e inserito negli accordi di programma firmati dalla Regione e dal ministero dell'Ambiente. Nel frattempo un mese fa, nel corso di una conferenza di servizi a cui hanno preso parte Chiodi, Fontana, Cicchetti, l'assessore regionale Morra, Goio e l'Anas si è deciso, proprio per consentire a quest'ultima gli appalti per la realizzazione di varianti varie che sarebbero impossibili a causa del rischio idraulico, di richiedere il finanziamento del progetto, 50 milioni in tutto, con i fondi della ricostruzione diluiti in 5 anni. In questo modo si bypasserebbero le lungaggini del Cipe. "Eravamo rimasti che Fontana e Cicchetti avrebbero predisposto una lettera per conto di Chiodi da rinviare al Cipe in cui si chiedeva l'approvazione del progetto già inviato con i fondi per la ricostruzione", ha concluso Goio. "In questi giorni li ho sollecitati tutti affinché provvedano".

(adigio)



Un capannone vuoto nell'area industriale di Campo di Pile. In alto: il sindaco Massimo Cialente. Sotto: Antonio Cappelli, commissario del nucleo industriale



### ▶ CAPPELLI

## Sviluppo fermo, gravi le responsabilità del Comune

Il problema dell'esondazione del fiume Aterno esiste da anni. Così come da anni, dal 2008 per la precisione, esiste il vincolo imposto dal Piano stralcio difeso dalle alluvioni". Antonio Cappelli, direttore di Confindustria L'Aquila dal 1996, parte dalla vicenda "All in one" per chiedere, nuovamente, alle istituzioni di mettere le mani a un problema che rischia di bloccare lo sviluppo del Nucleo industriale di Pile. "Chi vuole investire decide di farlo altrove", continua il direttore "Peraltro, con l'ipotesi della Zona franca, diventa difficile capire dove mettere nuove imprese con questi ulteriori vincoli". Ma per gli insediamenti a venire sembrerebbe non esserci problema di spazi visto l'imminente ampliamento del Nucleo. Tra qualche

settimana, infatti, saranno operative anche le aree su Sassa e Preturo: parola del commissario del Consorzio per il nucleo, Lorenzo Di Marzio. "Il Piano esondazione vincola alcune aree e non tutte", spiega Di Marzio, "Il problema c'è e va risolto per le aziende esistenti. A oggi, poi, non abbiamo richieste di insediamento per le aree più a rischio". Quanto al progetto delle casse di espansione, Di Marzio è cauto: sono i tecnici a dover dare le risposte più adatte a risolvere il problema dell'area industriale aquilana. "Certo è", conclude il commissario "che l'Amministrazione comunale ha gravissime carenze su tutti i fronti della questione". (adigio)